



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 17 ottobre 2014

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

REDAZIONE TUTTA AL FEMMINILE

Napoliclick.it, dove si racconta la città migliore

NAPOLI. Raccontare un altro volto di Napoli contro una rappresentazione mediatica che la vede sempre primeggiare in negativo. È uno degli obiettivi del nuovo portale Napoliclick.it promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, presentato all'Ordine dei Giornalisti della Campania. Produzione in proprio di cosmetici, ricette basate sul riciclo alimentare, nuovi mestieri, esperienze innovative nel teatro, nella musica e nell'arte, sono tra le esperienze che la redazione, tutta al femminile, va a "scovare" e racconta ogni giorno. Lo fa partendo da un approccio critico, attento alla sostenibilità, alla salute e all'ambiente, che tenta di parlare a tutti trattando temi impegnativi anche in modo leggero. «Raccontiamo di tutte le esperienze di autogestione lavorativa, di start up di giovani e delle banche del tempo. Vogliamo mobilitare le persone, ritornare a fare comunità e sostenere il più possibile le condotte virtuose dei cittadini» ha spiegato il direttore editoriale di Napoliclick, Sergio D'Angelo. L'intento, infatti, è quello di mettere al centro i cittadini, le associazioni e le imprese, promuovendo al-

lo stesso tempo eventi gratuiti o a costi sostenibili. Particolare anche il modo in cui è possibile cercare qualcosa su Napoliclick: digitando semplicemente le coordinate del quartiere, poiché ogni avvenimento viene corredato da una descrizione del posto in cui si svolge e dai suggerimenti pratici per raggiungerlo. Erano presenti alla conferenza stampa il presidente dell'OdG Campania Ottavio Lucarelli e la redazione di Napoliclick (Raffaella R. Ferrè, Alessandra del Giudice, Sarah Galmuzzi, Maria Nocerino) con il suo direttore responsabile Ida Palisi. Nel corso dell'incontro, hanno voluto dare il loro contributo, tra gli altri, il presidente del Premio Napoli Gabriele Frasca e gli scrittori Patrizia Rinaldi e Massimiliano Virgilio.

CRISTIANA CONTE

Calcio minore

AfroNapoli riparte a Mugnano e grida: no al razzismo

Napoli Novantuno gol fatti. Solo ventotto subiti. Un ruolino di marcia da grande squadra quello fatto registrare l'Afro-Napoli United nella scorsa stagione, culminata con la meritata promozione dalla terza alla seconda categoria. Napoli Afro-Napoli United ha presentato ieri sera allo stadio Vallefuoco di Mugnano la stagione calcistica. Oltre a Gesco, nuove partnership con Givova e Hashtag, mentre il cantante Jovine ha firmato l'inno «Napulitan». Dopo aver superato la fase playoff della Terza Categoria dello scorso

anno, vinto il campionato nazionale dell'Aics (Associazione Italiana Cultura e Sport), l'Afro-Napoli ha incontrato tifosi e istituzioni in un evento che vedrà la partecipazione di Alessandra Clemente, assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Napoli; Alfonso De Nicola, responsabile staff medico del Napoli calcio; Vincenzo Esposito, zio di Ciro Esposito, tifoso napoletano ucciso durante gli scontri di Coppa Italia tra Napoli-Fiorentina; Rosa Schiano, attivista impegnata a Gaza.

Ufficializzate le nuove partnership di Afro-Napoli United, che si aggiungono a Gesco. Mostrata in anteprima la nuova maglia da gioco realizzata da Givova, sponsor tecnico della stagione, e presentata la t-shirt prodotta in esclusiva per sostenere le attività della squadra da Hashtag, fashion brand che, come l'Afro-Napoli United, urla forte: no al razzismo.



PRESENTAZIONE

L'AfroNapoli United in campo

NAPOLI - Ai ragazzi dell'Afro-Napoli United, la squadra multirazziale che dell'integrazione è un simbolo e un totem, non basta urlare forte: «No al razzismo». No, loro l'intolleranza la prendono a calci insieme con il pallone: pronti per il campionato di Seconda Categoria dopo il trionfo della stagione precedente. E allora eccoli qua, tutti schierati e gasati nel corso della presentazione andata in scena ieri allo stadio Vallefucio di Mugnano al cospetto del responsabile dello staff medico del Napoli,

Alfonso De Nicola; dell'assessore comunale alle politiche giovanili, Alessandra Clemente; di Jovine, autore dell'inno della squadra; di Bruno Vallefucio, padre di Alberto, vittima innocente della camorra. Presentate anche le partnership con Givova e Hashtag, brand di abbigliamento che conduce da sempre una campagna antirazzista. Con Afro-Napoli non ci saranno limiti: dal Cile al Senegal, dal Paraguay a Capo Verde, la squadra è un vero meltin' pot. Con anima napoletana.

INCONTRO AL CORRIERE IN CAMPO 15 SIGLE

Lettera alla città Le associazioni si mobilitano

di **Paolo Cuzzo**
Quindici associazioni civiche si sono ritrovate al *Corriere del Mezzogiorno* per un forum sul dopo de Magistris: «Ci ha ignorati, ha fatto finta che non esistesse l'associazionismo civico». Forti contrasti invece sull'idea di dar vita a una lista civica per le prossime Comunali.
a pagina 4

NAPOLI E LE ASSOCIAZIONI

Dibattito al Corriere sull'idea di far nascere un partito

«Il sindaco ci ha ignorati»

di **Paolo Cuzzo**

Cosa è cambiato a Napoli in questi anni di gestione de Magistris? Quante richieste, avanzate dalle associazioni civiche, sono state soddisfatte? Ed è giusto che de Magistris si ripresenti? Ed infine: alle prossime elezioni è possibile che l'unione di tante associazioni civiche si trasformi in una lista con candidati pronti a scendere in campo alle Comunali?

In un forum al Corriere del Mezzogiorno ne hanno discusso Antonio Pariante (Comitato di Portosalvo); Antonio Di Gennaro (Assoutenti); Lucio Mauro (cittadinanza Attiva per la difesa di Napoli); Sergio Fedele (Napoli punto a capo); Bona Mustilli (Progetto Napoli); Paolo Santanelli (Chiaia per Napoli); Juno d'Ecclesiis (Insieme per Innovare); Piergiorgio Focas (Radicali Napoli Ernesto Rossi); Gabriele Casillo Corpo di Napoli); Antonio Vitale (Associazione Centro Storico); Isabella Guarini (Comitato Posillipo); Gennaro Capodanno (Comitato Valori Colli-

nari); Angelo Forgione (Vanto); Antonella Pane (progetto Napoli).

Molti i punti toccati nel forum. Ha cominciato Pariante, convinto che l'uscita di scena di de Magistris rappresenterà «l'occasione per riappropriarci nuovamente delle scelte per la nostra città». Paolo Santanelli si è detto sicuro che «in questi anni non è stato fatto nulla e che la città si sia fermata». Per Antonella Pane, per rilanciare Napoli «bisogna semplicemente applicare il programma elettorale di de Magistris che de Magistris non ha portato avanti». Ragionamento analogo a quello di Angelo Forgione, per il quale «de Magistris non ha mantenuto le promesse e non ha interpellato le associazioni». La ricetta di Gennaro Capodanno è invece quella di «dividere la nascente città metropolitana in cinque grandi aree, realtà snelle con una propria autonomia, ma che tengano sempre presenti l'associazionismo civico». Juno d'Ecclesiis ha sottolineato «i grandi problemi che hanno creato i lavori della metropolitana che de Magistris ha fatto finta di ignorare». Gabriele Casillo ha attaccato il sindaco che ha inve-

ce «abbandonato nelle mani di un centro sociale l'asilo Filangieri invece di farne un incubatore di imprese». Per Vincenzo Giunta «la città è bloccata». Lucio Mauro è convinto che il sindaco «non ha realizzato la democrazia partecipata». Sergio Fedele ha rimarcato invece che «questa amministrazione non ha accettato la critica che veniva dall'associazionismo». Mentre per Antonio Di Gennaro «quest'amministrazione ci ha fatto rimpiangere la precedente». «De Magistris si è macchiato di autoritarismo», ha tuonato Piergiorgio Focas. Isabella Guarini vede «la costituzione della città metropolitana come un'occasione, per questo è importante intervenire ora, nella fase statutaria». Antonio Vitale ha posto invece l'accento sulle ditte che fanno i lavori di manutenzione stradale lavorano male, occorre sanzionarle».

Pronti allora a scendere in campo come alternativa ai politici? Qui il forum si è trasforma-

to in assemblea pubblica con posizioni molto diverse: «Mai. Le associazioni son una cosa, la politica un'altra», ha detto sempre Guarini. Per Sergio Fedele «è fisiologico che le associazioni restino distanti dalla politica». «A questa domanda ha dato già una risposta l'M5s»; ha detto d'Eclesiis. «Per statuto da noi la cosa è escusa»; ha aggiunto Lucio Mauro. D'accordo Gennaro Capodanno, «parliamo da anni, nessuno ci ha ascoltati, è arrivato il momento di sporcarci le mani». Concetto ribadito da Paolo Santanelli anche se con un ragionamento di-

verso: «Ci abbiamo provato in passato, la politica però governava tutto. Non escludiamo nulla, ragioniamoci su». «E chi di noi si candiderebbe?», si chiede Gabriele Casillo. «Non possiamo sostituirci alla politica», dice Angelo Forgione. Pensa ad «un assessore che nasca dall'associazionismo e che sia l'interfaccia del cittadino» Bona Mustilli. «Noi crediamo di essere un po' tutti sindaci per il lavoro quotidiano che facciamo, ma una lista no». E Antonio Vitale chiosa: «Un'altra struttura so-

ziale fatta dalle associazioni potrebbe essere una scelta giusta, magari con un rappresentante di ogni associazione i lista. Perché no?».

Un momento del dibattito con le associazioni dei cittadini che chiedono di «salvare il salvabile», dalla Villa alla Riviera

Quando gli amici a 4 zampe entrano nelle sale del Pan

Animali nelle sale del Pan di Napoli per la prima edizione dell'*Animal Day*. Ieri si è svolta la manifestazione promossa dal Garante degli animali del Comune di Napoli Stella Cervasio, con la collaborazione di diverse associazioni. Gli amici a quattro zampe sono entrati liberamente al museo dove erano in programma dibattiti, talk, proiezioni e una mostra fotografica. Al centro di tutto, gli animali, i loro diritti e le azioni per tutelarli. «Ritengo — ha detto il sindaco facente funzioni del Comune di Napoli, Tommaso

Sodano — che tutte le iniziative che mirano a promuovere la tutela e i diritti degli animali siano importanti e questo appuntamento al Pan assume un significato ulteriore perché dimostra l'attenzione che l'amministrazione comunale ha posto rispetto a questi temi istituendo la figura del Garante degli animali che agisce in modo indipendente dall'amministrazione». Tanti gli appuntamenti tra cui il dibattito «Diritti degli animali e dovere della denuncia», «Giochiamo imparando il canese», «Animaletteratura, i grandi autori interpre-

tano le altre specie».

Tra le iniziative la mostra fotografica «Animali urbani», realizzata da 22 fotografi napoletani. La vendita delle fotografie — come spiegato da Cervasio — contribuirà a finanziare un progetto originale presentato dalle associazioni animaliste per il concorso «Imma Della Valle». Nello spazio antistante il Pan, inoltre, per l'intera giornata ha sostato un mezzo di soccorso dell'Enpa, l'organizzazione che opera recuperi di animali anche in occasione di calamità naturali.

A. P. M.

Animal Day

Manifestazione promossa dal Garante degli animali del Comune di Napoli

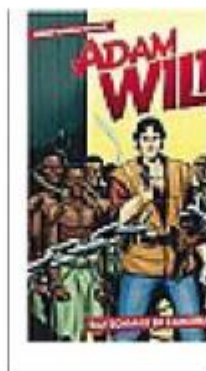
Fumetto

Arriva Adam Wild dal cuore dell'Africa

La scuola Italiana di Comix diretta da Mario Punzo presenta alle 17 nella propria storica sede di via Atri, a Napoli, l'ultimo prodotto dell'editore Bonelli, già padre di Tex e Dylan Dog, «Adam Wild, il ritorno della grande avventura»; saranno presenti Gianfranco Manfredi creatore del lavoro e Alessandro Nespolino disegnatore e character design.

Un nuovo protagonista quindi per lo sceneggiatore di Magico Vento, Volto Nascosto e Shanghai Devil. In linea con i precedenti lavori di Manfredi per l'editore di Tex e Dylan Dog, il fumetto è una serie di genere storico-avventuroso, in questo caso ambientata sul finire del XIX secolo. Tutto si svolge nella cosiddetta Africa Nera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Portava le vittime al bancomat preso sulla strada dell'aeroporto

Tre rapine in pochi giorni:
era in taxi verso Capodichino
in tasca un ticket per Barcellona

Nico Falco

Ha un nome l'uomo che, agli inizi di ottobre, ha messo a segno tre rapine con lo stesso modus operandi, costringendo le vittime a prelevare al bancomat per consegnargli altri soldi. Pasquale Amendola, trentottenne del quartiere Pendino è stato bloccato dagli agenti del commissariato Decumani, dopo una rocambolesca fuga, mentre andava all'aeroporto dove lo attendeva un volo per Barcellona.

Gravemente indiziato di rapina continuata ed aggravata, è stato condotto presso la casa circondariale di Poggioreale. Il primo episodio di cui è stato ritenuto responsabile risale al 2 ottobre, quando un quarantenne di Ragusa è stato rapinato in Corso Umberto, verso le 18.30, da un uomo che gli ha intimato di consegnare i 500 euro che aveva in tasca come richiesta per la malavita locale; il bancomat più vicino era guasto, così la vittima è stata costretta a salire sul ciclomotore e, dopo aver prelevato altri 250 euro, è stata lasciata vicino Porta Nolana. Seconda rapina, nel pomeriggio del 6 ottobre ai danni di un quarantenne napoletano: bloccato in via

Scoppettieri, l'uomo ha dovuto consegnare 50 euro e poi altri 500 prelevati dal bancomat. Stessa dinamica per l'episodio del 9 ottobre, ai danni di un trentaduenne di Torre del Greco, bloccato verso le 18.00 in via Cesare Cortese; nel bottino, i 50 euro che aveva in tasca ed altri 550 prelevati. Le similitudini tra le rapine hanno portato gli investigatori della Polizia a ritenere che il responsabile fosse la stessa persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura in piazza Garibaldi dove potrebbe alzarsi la tensione tra residenti e immigrati. Ieri sera alle 18 Gennaro Zambello gestore trentaseienne dell'edicola che si trova all'angolo con via Sigismondo Castromediano è stato aggredito da due trentenni dell'est Europa. La sorella accorsa sul posto ha raccontato che Zambello aveva sorpreso gli uomini che facevano i loro bisogni dietro l'edicola e li aveva sgridati. I due irritati lo hanno aggredito spaccandogli una bottiglia di birra in testa e producendogli una grossa ferita. L'uomo ha perso molto sangue che è ha formato una chiazza di oltre un metro di diametro sulla strada, ma cosciente è salito da solo sull'ambulanza. Coinvolta anche la moglie di uno dei due aggressori con il figlio neonato che si trovava nella carrozzina che, alla fine, era tutta sporca di sangue. Vista la presenza di un minore è intervenuto il capitano Ferraiuolo del reparto di polizia Uom Tesm e ha condotto donna e piccolo, illesi, in Questura per accertamenti. Mentre i due uomini erano già stati portati via dalla Polizia. «E' uno schifo - ha detto la sorella di Zambello - qui non c'è vigilanza».

Alessandra del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sodano: "Salvatore avrà giustizia"

«SALVATORE Giordano avrà giustizia. E la giustizia avrà da noi ogni collaborazione. Anche se le responsabilità fossero annidate qui a Palazzo San Giacomo». Tommaso Sodano, come sindaco pro tempore, risponde così all'appello dolorosamente polemico affidato a *Repubblica* da Umberto e Margherita Giordano, i genitori del quattordicenne di Marano morto il 9 luglio sotto il crollo nella Galleria Umberto I.

A PAGINA 5

"Crollo in Galleria, Salvatore avrà giustizia"

L'impegno del sindaco supplente Sodano dopo l'intervista ai genitori del ragazzo morto per i calcinacci
"Il Comune collaborerà completamente con i magistrati, anche se le responsabilità fossero qui in municipio"

«SALVATORE Giordano avrà giustizia. E la giustizia avrà da noi ogni collaborazione. Anche se le responsabilità fossero annidate qui a Palazzo San Giacomo». Tommaso Sodano, come sindaco pro tempore, e nel pieno della sua (ormai doppia) veste pubblica, risponde così all'appello dolorosamente polemico affidato a *Repubblica* da Umberto e Margherita Giordano, il papà e la mamma del quattordicenne di Marano, morto lo scorso 9 luglio sotto il crollo dei massi dallo storico cornicione della Galleria Umberto I, dopo quattro giorni di agonia.

E il loro drammatico sos colpisce anche i magistrati che da tre mesi sono all'opera su quel caso, in Procura. Il procuratore aggiunto Luigi Frunzio, che guida infatti la Sesta sezione sull'incolumità pubblica (e da ieri anche la Quarta, sui reati commessi contro le fasce deboli) intende rassicurare quei genitori: «Vogliamo sperare con tutti i nostri mezzi che i tempi sono siano

troppo lunghi, per questa indagine. Ma la giustizia ha le sue dinamiche e garanzie, e questo è un caso obiettivamente più difficile di altri. Il nostro compito è accertare le responsabilità e punire i colpevoli. Questa è la risposta dello Stato, e questa arriverà anche per Salvatore».

«Non smetteremo mai di chiedere giustizia - avevano detto Umberto e Margherita Giordano - ma non vediamo neanche una rosa quanto meno vera e ristretta di responsabili. Non vogliamo che la "palla" cada in mezzo. Siamo rimasti soli e il Comune di Napoli non l'abbiamo più visto né sentito. Anche il sindaco de Magistris ci ha deluso tantissimo. Salvatore ci è stato portato via da qualcuno che non ha saputo badare alla sicurezza di un monumento».

Sodano dopo aver letto quelle parole e ascoltato anche il video di *repubblica.it*, usa frasi nette. «Faremo tutto il possibile. Questo è certo. A chi ha avuto un dolore immenso, e così inaccetta-

bile, non si può replicare, non si può dire altro che "siamo con voi"». Il sindaco supplente non nasconde un velo di disagio umano a parlare di una vicenda che ha scosso la città, e aperto anche accuse contro le opere di manutenzione e messa in sicurezza dovute dalla macchina comunale. «Si può soltanto e doverosamente dire, a quei genitori, che il Comune di Napoli è accanto a loro ed è soprattutto a disposizione della magistratura». Non è escluso, dice chi lo conosce, che Sodano provi a riannodare un dialogo con quella famiglia devastata dal dolore, nelle modalità che saranno ritenute più giuste dalla famiglia del ragazzo.

D'altro canto, l'inchiesta, condotta dai pm Lucio Giugliano e Stefania Di Dona con il coordinamento dell'aggiunto Frunzio, e dello stesso procuratore capo Giovanni Colangelo, dovrebbe entrare ora nella fase più calda. Un'indagine che si presenta particolarmente complessa visto che dovrà stabilire innanzi-

tutto il confine tra le distinte sezioni di proprietà pubblica o privata in cui insiste quel cornicione poi rovinosamente crollato. Per ora restano indagate le 44 persone individuate come proprietari dell'area a rischio e come funzionari della pubblica amministrazione dedicati alle funzioni di sicurezza. Quattro sono infatti dirigenti del Comune: Giuseppe Prulli, Giancarlo Ferulano, Maria Aprea e Giovanni Spagnuolo, i quali ovviamente nel corso dell'istruttoria potranno spiegare e dimostrare la loro estraneità ai fatti. Ma un dato è certo: se anche ricadesse su condomini privati la responsabilità di quel pezzo fradicio del monumento, toccava a qualche articolazione di Palazzo San Giacomo eliminare il rischio, specie dopo i continui crolli di calcinacci e di pietre avvenuti nei mesi precedenti alla morte di Salvatore.

(co.sa.)

Tra segni e sogni venuti dalla Cina

Una fitta settimana nel solco di Confucio e del confronto tra Oriente e Occidente

Paola de Ciuceis

Sarà il sogno il tema conduttore del festival Milleunacina, la manifestazione ideata dal direttore dell'istituto Confucio di Napoli Annamaria Palermo per raccontare le tradizioni cinesi attraverso i linguaggi della contemporaneità e ribadire l'antico legame tra la terra del drago, della seta e degli imperatori, e l'Occidente.

Alla sua quarta edizione, Milleunacina ritorna, da lunedì 20 al 26 ottobre, in alcuni luoghi simbolo della città con un ricco cartellone di incontri che spaziano tra arte, design, letteratura, cinema, gastronomia senza tralasciare la storia con la prima edizione del Premio Matteo Ripa in ricordo del fondatore del Collegio dei Cinesi di Napoli, istituito, appunto da Ripa, nel lontano 1732.

Un'occasione per scoprire e riflettere su cosa rappresenta il sogno in Cina dai tempi del «Sogno della farfalla» del pensatore Zhuangzi (IV sec a.C.) al «Sogno cinese» contemporaneo, leit motiv del progetto politico adottato dal presidente cinese Xi Jinping invocando l'american dream degli statunitensi. «Con l'ambizione di comprendere il presente grazie all'analisi del passato», sottolinea la curatrice Palermo, «indagheremo il topos del sogno da Zhuangzi sino a Freud e Lacan e per finire allo slogan governativo di dieci anni fa. Ancora una volta la politica e la propaganda attingono al grande patrimonio culturale per controllare la psicologia delle "grandi masse" cui si rivolgeva Mao. Tutto ciò, nel quadro di un fruttuoso confronto con l'Occiden-

te, quindi con noi che cercheremo di raccontarlo dall'interno e dall'esterno attraverso la sensibilità di artisti e intellettuali italiani che hanno avuto la possibilità di guardare la Cina con ammirazione, ma anche con spirito critico».

Al via lunedì (alle 17.30), all'Oriente, con il Premio Matteo Ripa assegnato dal rettore Lida Viganoni a madame Xu Lin, direttore generale della sede centrale degli istituti Confucio, la giornata inaugurale prosegue con la consegna al Confucio dei dipinti tradizionali cinesi (in esposizione al Pan per la durata dell'evento) donati da Li Yunfei, presidente della Tianjin International Design Week e del busto bronzeo di Confucio offerto dalla Shanghai University.

A seguire, un calendario di giornate tematiche: per «Pittogrammi e ideogrammi in sogno» (martedì 21) due mostre che interpretano la Cina da differenti punti di vista. Dall'Oriente, con «The remedy» di Zhang Yanzi (Pan, ore 12): pittrice di formazione accademica che con la tradizionale tecnica a inchiostro attualizza il linguaggio visivo con soggetti atipici quali siringhe, pillole, tonici e strumenti chirurgici come rimedi al male di vivere. E da Occidente con «Uno sguardo» su dieci artisti cinesi di Fabio Donato (Accademia Belle Arti, ore 18): ritratti fotografici dei docenti del College of Art e Design della prestigiosa università dello Hebei i cui allievi frequentano l'Accademia a Napoli nell'ambito del programma Turandot. Per «Sogni e visioni nel Grande Paese di Mezzo»

(mercoledì 22 ore 19.30, Teatro di Corte) reading di Maddalena Crippa, Cristina Donadio, Iaia Forte, Andrea Renzi, Gaia Riposati che interpretano, tra gli altri, testi del premio Nobel per la letteratura Mo Yan e di Yang Lian, che ha appena ricevuto il Premio Capri. Per «Geometrie dei sogni» (giovedì 23, ore 18, Tunnel Borbonico) la mostra «Il sogno del design napoletano a Tianjin». Per la sezione cinema (venerdì 24, ore 17 al Pan) e per i sogni di celluloidi conversazione con Luisa Prudente e proiezione di 3 raffinati film degli anni '30. Sabato 27, di nuovo al Pan (ore 10) laboratori sulle produzioni artistiche e artigianali cinesi: calligrafia, carte ritagliate, manufatti di aquiloni, cerimonia del the; e alle 21 al Mercadante, «Rinoceronti in amore» di Liao Yimei. Gran finale con «Guarracini pe' mare e pesci mandarini in caramello» (domenica 26, Villa Caracciolo, ore 21): ovvero laboratori, esibizioni e gara enogastronomica sino-napoletana con lo chef cinese Shaogang Zhang, il giornalista gastronomo Antonio Fiore e lo scrittore Amedeo Collella.

**Dibattiti
mostre
e spettacoli
La Palermo:
«Un topos
culturale
e politico»**

Cultura, grottesco napoletano

UN ALTRO FORUM NELL'ACQUA

di **Enzo d'Errico**

Ormai dovremmo essere vaccinati al peggio. Soprattutto se il peggio si chiama Forum delle Culture, una sequenza di errori e pasticci da tempo sconfinata nel grottesco. Ma, evidentemente, non c'è limite capace di arginare la piena in cui è affondata quest'iniziativa. Si scopre, infatti, che l'annunciato soggiorno napoletano della Fura dels Baus, una delle stelle del firmamento teatrale internazionale, è stato annullato. La compagine catalana avrebbe dovuto riscattare un programma segnato, in gran parte, dall'improvvisazione. Ad essa era stata affidata la festa di chiusura in piazza del Plebiscito, traslocata successivamente nella Mostra d'Oltremare.

L'appuntamento era stato annunciato a luglio da Daniele Pitteri, commissario della Fondazione Forum delle Culture, in una conferenza stampa dai toni trionfali. E lo stesso appuntamento, ora, viene depennato. Ma non con un'altra conferenza stampa destinata a spiegare dettagliatamente i motivi del dietrofront, bensì attraverso un'intervista rilasciata ieri dallo stesso commissario alle pagine locali di *Repubblica*. Si dirà: capita che a volte uno spettacolo salti per inconvenienti dell'ultima ora, qual è il problema? Il responsabile (in questo caso la Fondazione) paga la penale e finisce lì. Vero, tutto vero. Ma ciò accade altrove, non qui. E non al Forum delle

Culture. Perché? Semplice: non era stato firmato alcun contratto. Né con la Fura dels Baus, né con altri.

Nell'intervista Pitteri lo spiega senza alcun imbarazzo, come se avesse cancellato una cena a casa sua e non uno dei pochissimi eventi della manifestazione. Conclusione: la dignità dei napoletani, presi in giro con l'ennesima «bufala», vale meno del risparmio ottenuto con il mancato pagamento della penale. Una «spending review» da farsa. L'effetto, non a caso, è simile alla celebre gag di Totò che rifila la fontana di Trevi a un turista americano. Si può vendere qualcosa senza averla comprata? Il buon senso (oltre che un minimo di etica pubblica) suggerirebbe di no. Invece è ciò che avviene a Napoli in quasi tutti gli enti culturali: si annuncia l'arrivo di questo o di quest'altro a colpi di grancassa e poi se ne cancella il nome con un fil di voce. Certo, l'annunciate è un morbo nazionale che ci sta declassando da cittadini italiani a turisti americani stile Tototruffa. Ma qui le conseguenze sono ancora più gravi perché lo scollamento del tessuto civile e l'inerzia della politica rischiano di diventare endemici. Possibile che nessuno riesca a fermare la deriva di una cultura improntata al «facite ammuina», più che alla valorizzazione dei progetti e delle competenze? Se siamo condannati a morire borbonici, ridateci Franceschiello. Meglio l'originale, della copia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

Gay e diritti non solo coppie per cambiare

Aldo Masullo

Si sta in questi giorni progettando un paradosso legislativo, che si risolverebbe in un mostro giuridico. Infatti, nel momento in cui finalmente ci si appresta a riconoscere l'unione civile di due persone del medesimo sesso, sembra s'intenda negare lo stesso diritto a due persone di sesso diverso. Mi sia perciò consentito di riprendere una riflessione, che esponevo nel lontano 2004 su questo giornale, e che mi sembra divenuta più attuale di allora.

Si sta vivendo una delle più acute contraddizioni della cultura occidentale nel nostro tempo. Grazie alle tecnologie bio-mediche, avanza sempre più la tendenza a praticare l'indipendenza della riproduzione dall'esercizio sessuale, libe-

rando a sua volta questo dalla subaltermità finalistica a quella. Si favorisce così la reciproca autonomia delle due funzioni. Intanto però, attraverso continui aggiustamenti, sembra esasperarsi il prestigio dell'ideologia, borghese per eccellenza, della coppia come unico possibile tipo di elemento cellulare del tessuto sociale primario.

> Segue a pag. 51

Gay e diritti, non solo coppie per cambiare

Aldo Masullo

Eppure nell'attuale fase di evoluzione civile, all'azione dello Stato di diritto si apre un immenso spazio di nuove iniziative e strumentazioni, utili anzi indispensabili per sostenere e tutelare l'ordinata solidarietà tra gli individui, la tensione affettiva senza cui può esservi rigida moralità ma non generosa eticità.

La funzione generativa e ancor più quella protettiva svolta dalla famiglia cosiddetta «naturale», ridotta all'isolata cellula della coppia genitoriale, deperiscono. La vita tradizionale dell'umanità si stravolge. Sempre più si diffonde la condizione sociale di «singolo». Essa, anche se scelta in gioventù, nell'età anziana è per lo più subita. Il peggio però è che, a questo punto, nell'individuo si è ormai invincibilmente radicato il senso dell'estraneità verso chiunque non sia l'altro o gli altri, se mai ci sono stati, la cui a lungo convissuta intimità, sessuale o semplicemente affettiva, egli per sempre ha perduta. Si sa quanto per due o più anziani, rimasti ormai senza le loro famiglie, sia arduo convivere. In tali condizioni sembra assai difficile, se non impossibile, che si formino comunità solidali di persone. Resta solo la solidarietà pubblica, nella estraneità delle istituzioni, del tutto inadeguata perché vuota della carica affettiva, che è indispensabile alimento dell'umano.

Alla fine la società tecnologicamente avanzata, impotente a rispondere per l'intera e sempre più lunga vita degli individui al

fondamentale bisogno di «senso», che non può venire soddisfatto se non nel libero fuoco «personalizzante» dell'affettività, si avvia inesorabilmente a perire. In quale modo potrebbe fiorire l'attesa civiltà solidaristica e affettiva se un pensare e un sentire comunitari non si formassero diffusamente fin dalle prime esperienze di ogni individuo, ai livelli microstrutturali della società, esercitandosi in forme nuove di familiarità, altruisticamente intonate, entro cui la stessa famiglia di coppia si salvasse dalla mortifera chiusura egoistica? Ben vengano dunque tutte le garanzie istituzionali che, doverosamente e al più alto livello delle attuali istanze della coscienza civile, tutelino non tanto la coppia, come spesso con ideologico errore si dice, quanto ogni individuo della coppia o alla coppia affidato, come i figli minorenni.

Alla fine però resta la provocazione della domanda decisiva. Perché proprio oggi ci si arrocca nell'ormai tardiva esaltazione della funzione sociale della coppia, sia ete-

ro che omosessuale, continuando così ad accreditarle un'esclusiva funzione di solidale affettività, meritevole di tutela giuridica? Perché riservare alla coppia il privilegio monopolio di un'affettività socialmente preziosa?

Una legislazione lungimirante è atto politico per eccellenza. Essa non solo conserva l'ordine ancora valido e ne ripara i difetti, ma previene le linee e inaugura i percorsi dell'ordine nascente, educando al nuovo la coscienza comune. Nelle condizioni della società che si va attualmente sviluppando, produrre modelli di patti e di contratti a tutela delle varie forme di comunità di coppia, è un doveroso impegno politico. Ma se ciò avviene soltanto per salvare, come specie in estinzione, l'angusta comunità di coppia, e si tratta perciò solo di riparare a invetrate carenze di tutela, si combatte, pur se necessaria, una battaglia di retroguardia. S'impongono invece serio studio e chiara volontà d'istituti giuridici nuovi, originali, e promozione di orientamenti di vita adegua-

ti ai mutamenti di fondo della società.

Divenuta inattuale la riduzione borghese della famiglia alla coppia come unica sede d'inseparate funzioni affettive e riproduttive, e sempre più deperito il senso personale dell'esistere - tra l'atomismo delle «folle solitarie» e gl'ingranaggi della crescente complessità sociale - , emerge con prepotenza il bisogno di nuove fonti di emozioni coesive e di nuovi luoghi per l'esercizio di una non solo operosa ma altresì affettuosa solidarietà.

Sarebbe un'iniziativa politica di lungo respiro e di straordinaria rilevanza, se più che ridursi a riciclare angusti surrogati di nuzialità da offrire ad uso della coppia, ci si dedicasse a elaborare strumenti di pattuizione giuridica e di protezione istituzionale per piccole convivenze, in cui anche più di due persone, in coppie o singole, giovani o anziane, costituissero comunità di cooperazione e di affetti, pratica educazione alla convivenza. Ne nascerebbero forme originali di «famiglie», non contrassegnate dal

sesso e dal sangue, ma da consonanze d'ideali e di stili: piccoli mondi intimi però non chiusi anzi ospitali, definiti ma non introversi, liberatori e non repressori di creatività.

La critica razionale non elabora figure giuridiche né propone modelli sociali. Essa si limita ad analizzare l'esistenza nello storico trasformarsi delle sue condizioni. Alla politica, intesa come volontà civile, sta la responsabilità di realizzare il nuovo.